

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova Cent.

In Padova C. 5, arret. 10

Padova a dom. An. 1. — Sem. 3.50 Trim. 4.50
 Per il Regno 20 — 11 — 12 —
 Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 5537 A.

In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 in terza » » » 40 » »
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 20 Novembre.

Lettere Romane

(Nostra corrispondenza particolare)
 19 novembre.

Rinuncio a descrivervi il movimento cagionato dalla commozione per l'attentato di Napoli. È stato a Roma, ciò che è stato, secondo le ultime notizie, nelle altre città, e sarebbe una superfetazione il narrare ciò che indubbiamente è accaduto a Padova come a Roma.

Bisogna convenirne: la monarchia è sempre sotto la sua buona stella, e si può dire che una mano provvidenziale s'incarica di proteggerla, e di rafforzarla con quegli stessi avvenimenti che parebbero doverla indebolire.

Un elemento cocciutamente reazionario si acciuffa intorno al trono, e cerca di farvi sentire la propria influenza, pesando a ritroso sui destini del paese, e questo elemento ad altro non riesce giuochè a rendere più vivo il contrasto tra i suoi sterili concetti ed il liberalismo della politica reale, che accetta il voto della Camera e si lascia guidare da un ministero il quale la conduce a fondare un regime di vera libertà.

Manca ancora al giovane re il prestigio e l'autorità che Vittorio Emanuele si era acquistata con la sua devozione alla causa nazionale, e proprio quando questa mancanza genera la freddezza e l'elemento ultra-conservatore unisce il suo al malcontento dei clericali e dei repubblicani si consuma un attentato che ravviva le simpatie, e provoca in Italia una tale unanimità di manifestazioni, che pare raccolgano tutti gli italiani come un sol uomo, intorno alla bandiera della dinastia.

È questa una singolare fortuna e si direbbe che il famoso stellone continua a rendere propizie le sorti, non solo all'Italia, ma anche alla monarchia.

Non vi dirò nulla della compiacenza che si prova nel rilevare il fondo immensamente onesto del nostro paese, che s'alza come un sol uomo a protestare contro l'assassinio politico, mettendo in disparte tutte le divergenze anche legittime, che sarebbero una conseguenza logica dei principii politici e della fedeltà professata al proprio partito. Sotto questo rapporto, i repubblicani che dimenticano per un istante la profonda divisione che li separa dalla monarchia, e badano soltanto al concetto morale che predomina sul pensiero politico, sono degni di rispetto e di lode. Prima d'essere repubblicani si mostrano italiani, e prima che italiani galantuomini.

Ma è notevole questa unanimità di slancio, per cui succede contemporaneamente a Roma, ciò che si verifica a Palermo, a Milano, a Torino, senza una parola d'ordine, senza un preavviso, e soltanto per effetto di un annuncio che colpisce tutti allo stesso modo, e tutti egualmente addolora.

Quanto al fatto, per sé stesso, nulla di nuovo c'è da segnalare. Le informazioni speciali che si hanno da Napoli costituiscono una variante, ma non alterano gran fatto le informazioni ufficiali.

Ciò che il dispaccio ufficiale ha taciuto, per esempio, è che Cairoli restò ferito, non perchè l'assas-

sino vibrasse realmente il colpo a lui, ma perchè il presidente del consiglio fece scudo della persona al re, e ricevette il colpo destinato a trafiggerlo.

Così pure sembra che l'attitudine delle parole poste in bocca alla regina non siano esatte. Ella non avrebbe chiesto punto di Cairoli, ma rizzatasi in piedi quando tutto si poteva dire finito, additò al capitano delle guardie il colpevole, dicendogli: Eccolo, uccidelo.

Del resto, questi piccoli episodii nulla tolgono e nulla aggiungono alla gravità del fatto, che cagionò impressione così profonda in tutta Italia. L'assassinio era un fanatico internazionalista, ed ebbe a fare altre volte con l'autorità, per manifesti sediziosi. Aggiungere altro mentre è incominciato appena il processo, sarebbe imprudenza, ed è meglio aspettare che la giustizia faccia la luce sul triste episodio, e sulle persone che vi si trovano implicate, prima di pronunciare un giudizio definitivo.

LETTERE FIORENTINE

Novembre, 19.

Quando arriverà a Padova questa mia, il telegrafo avrà già annunciato al Bacchiglione la orribile catastrofe di via Nazionale; però ella si collega per un modo con l'attentato di Napoli e con gli interessi di tutta quanta la società civile che parmi mio dovere darne a' miei lettori una relazione più esatta.

L'ambiente politico di Firenze è molto più ristretto e più tranquillo che generalmente non si creda: i due partiti contrarii, il clericale e il cosiddetto liberale, quanto sono agli antipodi nella fede altrettanto si ravvicinano nella condotta: entrambi rinchiusi in sé stessi, senza energia di discussione e troppo spesso perfino senza il coraggio delle proprie idee. Ed in mezzo a questa atmosfera ghiacciata, a quest'acqua torbida ma queta e stagnante, a questa imbellè apatia, l'internazionalismo si trovò libere tutte le strade, e sicuro e sfacciato piantò la sua bandiera. Esso predicava a voce alta le sue teorie e le sue glorie nei caffè e per le strade, esso innalzava impunemente, le grida più sediziose e si costituiva quasi ufficialmente in circoli e sezioni — e le sue dimostrazioni fatte solennemente fino nel centro della città si guardano dai pacifici Fiorentini quasi con rispetto. All'arrivo del re, quando la paura aveva messo un po' di vita nella morta gente, e nelle chiacchiere pettegole de' capanelli si predicava la fine del mondo, esso si tacque e si nascose — non era il suo momento — Una imprudenza avrebbe attenuato il significato di un assassinio nel cuore di Napoli, la terza città del mondo, in mezzo ad un'immensa folla, nel giorno più solenne del viaggio del re. L'internazionalismo ama sopra tutto farsi vedere e alzar rumore; per quell'assassinio a coltello, così ardito e così rumoroso, con quel segno che rivelava tutto così apertamente e così pubblicamente, la nostra Firenze era troppo ristretta. Ma se a Napoli ci fu il braccio; la mente è qui fra noi, e non ha tardato a manifestarsi appena ha potuto farlo accrescendo importanza al suo capolavoro.

E si è manifestata nel modo più vigliacco e più infame: gettando la disperazione in tante povere famiglie; lo spavento e la costernazione in tutta la città. Anche più vile del braccio, la mente ha colto la notte per le sue prodezze e lanciò la sua sfida da un nascondiglio. E la sua sete di sangue non ebbe il tempo di designare le vittime.

Purtroppo la dimostrazione di ieri a sera, quanto fu degna di onesti cittadini e di animi gentili, altrettanto fu imprudente; la controdimostrazione era inevitabile; gli internazionalisti avevano troppo taciuto. E già fino dalle cinque correvano per la città le voci più sinistre, e un grosso apparato di forza si raccoglieva in piazza della Indipendenza, e lungo lo stradale destinato alla processione delle associazioni e delle bande. Nessuno però poteva sospettare che fosse funestata la festa da una catastrofe sanguinosa.

Poco dopo le 6, la processione lunga e fitta, alleggerata dalle bande e rischiarata da centinaia di torcie a vento, abbandonò la piazza e prese per via Nazionale. Giunta col suo centro presso il caffè degli artisti, al crocicchio di via Guelfa, la sgominava lo scoppio di una grossa bomba all'Orsini, gettata dall'alto e rotta con potente detonazione sotto ad un fanale, i cui frammenti pioverono sulla folla come altrettanti proiettili. Un grido d'orrore assordò l'aria; tutti cercano la fuga, e quella massa di corpi scompigliati ondeggia orribilmente in mezzo a un lago di sangue, per vari corpi caduti, altri morti, altri feriti. Chi geme, chi urla, chi grida aiuto, chi chiama a nome fra i singhiozzi il marito, il padre, il figlio, un caro capo tuffato in quell'onda procellosa, forse soffocato, forse ferito. E da ogni parte un pigia pigia spaventevole; per fuggire alla morte la si incontra ad ogni passo. Ad un tratto il tappeziere Cavallenschiude i suoi magazzini, e lascia libero l'accesso al suo giardino — e la folla si riversa precipitosa in quel ricovero; ma la scena diventa anche più straziante. Fatto il largo si trovano sul terreno tre cadaveri, orribilmente deformati, e vari feriti, fra cui mortalmente una bambina di cinque anni.

Questa mattina si parla di cinque morti e di una ventina di feriti; senza contare i feriti leggermente e le contusioni nella fuga.

Il crocicchio fu chiuso dalla truppa e ne furono visitate tutte le case e — non posso dire di più — si è scoperto molto.

Il signor FURENTARE.

SI SONO RIDESTATI

La società è malata.

(Avvenire d'oggi)

È evidente che una torbida e malsana corrente traversa l'Europa.

(Diritto d'oggi)

Si tratta di una malattia organica della società.

(Ragione d'oggi)

Non abbiamo curato né la derisione degli avversari né l'indifferenza degli amici, ed i lettori possono testimoniare che nessun giornale d'Italia si occupò con più amore e con più costanza del no-

stro di quel gravissimo tema che fu convenuto di chiamare « questione sociale. »

Quando — cinque mesi or sono — fu compiuto il secondo attentato contro la vita dell'imperatore di Germania, noi scrivemmo un articolo che portava il titolo *Si Sono Destati* e che, alludendo ai giornali d'Italia, cominciava così:

« Il rumore delle schioppettate di Nobiling li ha destati.

« Non ci voleva meno... tanto il sonno era profondo!

« Domani si riaddormenteranno certo per essere svegliati repentinamente da qualche rumore non meno lugubre... »

Così fu, e noi siamo stati profeti... facili invero, ma pur sempre profeti.

I giornali di tutta Italia si sono ridestati, se non al rumore di un fucile, al corruscato di un pugnale — e, prendendo argomento dall'attentato di Napoli, discutono concordemente della questione sociale.

Avremmo voluto riprodur le parole di quelli più autorevoli, ma ci mancava lo spazio. Decidemmo quindi di pubblicar come epigrafe le frasi di alcuni e di intrattenerci più diffusamente sui giudizi di quello che desta minor sospetto e che, per universale consenso, appartiene, fra i primi, ai più rispettati d'Italia.

Scegliemmo l'*Opinione* che ci è accaduto spesso di citar sopra diverse questioni e che prima d'oggi abbiamo detto esser nel numero di quei pochi giornali d'Italia i quali posseggono più criterio politico che passione di parte.

Dopo di aver discorso dei quattro attentati che in così poco tempo funestarono l'Europa, il giornale romano scrive:

Una voce dal fondo dell'animo ci avverte che la spiegazione del doloroso fenomeno va cercata in uno stato sociale che noi non conosciamo abbastanza, perchè abbastanza non lo abbiamo studiato. Appunto perciò bisogna esaminarlo. Certo, nelle nazioni prevalgono ancora i nobili istinti; certo, per non parlare che del caso nostro, il generoso popolo italiano è puro d'ogni macchia, e, in questo momento, l'unanimità dello sdegno è prova che qui vive rigoglioso il culto della rettitudine e dell'onore. Ma il male serpeggia in una parte della società e non travaglia soltanto l'Italia, ma tutto il mondo civile; è male d'ordine morale anziché d'ordine politico, che trae le proprie origini da una condizione di cose che non si può discutere colla leggerezza della polemica quotidiana dei partiti.

E più innanzi soggiunge:

La materia si presterebbe a ben più ampi sviluppi, che la legge inesorabile dello spazio non ci consente per oggi. Ma ritorneremo su questo argomento, e vorremmo che insieme a noi ci ritornassero serenamente e col sincero desiderio del bene, tutti coloro che sanno innalzarsi sulle gare dei partiti. Gare meschine invero e che non ci condurranno ad alcun utile risultato.

E finalmente conchiude:

Ciascuno di noi stia pure fermo nelle proprie opinioni politiche, ma

questa minacciosa questione sociale studiamola e procuriamo di risolverla tutti uniti quanti siamo uomini, di buona fede; studiamola e risolviamola senza rancori, senza recriminazioni, senza funeste illusioni.

Ecco: noi facciamo plauso a queste parole dell'*Opinione* e diciamo che se avrà la costanza di perseverare nei suoi propositi si renderà benemerita del Paese — imperocchè nell'ambiente politico l'effetto morale di qualsiasi cosa non dipende tanto dal valore che racchiude in sé medesima, quanto dall'autorità che possiede, chi la dice o chi la fa.

L'*Opinione* possiede appunto questo indispensabile requisito dell'autorità, ed è per ciò che abbiamo detto che se manterrà i suoi propositi si renderà benemerita del Paese.

Dal momento in cui noi, modesti scrittori di un modesto giornale di provincia, abbiamo visto riprodur spesso da amici e da avversarii i nostri articoli sulla questione sociale — quale diffusione non avrebbero quelli dell'*Opinione*, e quanta influenza non eserciterebbero, e quali benefici non recherebbero?

Perseveri adunque l'*Opinione*, perseveri costantemente. Ci avrà per alleati, poco validi invero, ma sicuri sempre.

Qui dovremmo metter punto, se non volessimo far prima un'osservazione ai giornali clericali e particolarmente al *Veneto Cattolico*, il quale sostiene che la questione sociale dipende dall'essersi perduta la credenza nell'inferno.

Il *Veneto Cattolico* è in errore.

Nella complicatissima e difficilissima questione sociale vi è sicuramente un lato il quale riguarda il problema religioso e più propriamente la credenza nella vita avvenire, ma non è affatto la credenza nell'inferno.

È invece la credenza nel paradiso.

Gli uomini non credono più alla massima dei cattolici che le sofferenze di questo mondo procurino i godimenti dell'altro. Da ciò la richiesta del benessere nella vita presente, a fine di non restar delusi in quella avvenire.

I quattro ultimi attentati presentarono un carattere diverso da tutti quelli che li hanno preceduti nella storia del mondo. Prima di questi quattro, il regicidio si compieva in nome della libertà politica o religiosa. Questi quattro ultimi furono compiuti in nome del BENESSERE.

Il rapporto del problema religioso alla questione sociale non dipende dunque dalla credenza nell'inferno ma sibbene dalla credenza nel paradiso.

La differenza filosofica è grandissima, nè vi ha chi non lo comprenda.

Il *Veneto Cattolico* ed i giornali clericali sono dunque in errore. Se ne persuadano.

Oggi la cronaca del Veneto è presto fatta. Tutte le città manifestarono la loro indignazione per l'attentato e la loro gioia per il suo insuccesso, nello stesso modo in cui tutti i giornali pubblicano indirizzi spediti dalle associazioni, dai corpi morali e dalle autorità.

Asolo. — In occasione dell'attentato regioio venne spedito il seguente telegramma:

A S. M. il Re d'Italia

Vivamente commossa e dolente pel sinistro avvenimento, la Società di Mutuo Soccorso artigiani di Asolo, si conforta del non seguito attentato contro il degno figlio dell'illustre re d'Italia.

Possa la grande Aura che involge la patriottica Casa di Savoia proteggere il Re, la sua dinastia ed il suo attuale Governo dai moderati che aspirano al potere; dai clericali teneri del temporale; e dai comunisti ignoranti che anelano alla ripartizione proporzionale del capitale.

Viva il Re e la sua dinastia.

Il Presidente F. Martignago

CRONACA

l'adova 21 Novembre

Indirizzi. — Ieri l'altro fu spedito anche il seguente indirizzo:

Al Ministro delle Finanze

Roma.

Interprete sentimenti intero, personale finanziario Provincia prego la E. V. manifestare S. M. profondo dolore prodotto annunzio vile attentato.

Intendente Noris.

Padova 18 nov. 1878.

Elenco dei Giurati estratti a sorte per la pross. sessione d'Assise.

- 1. Pavanelli Luigi di Vigonza.
2. Putti Rizzardi Guglielmo di Padova
3. Morello Raimondo, di Cittadella.
4. Lazzari Francesco di Montagnana.
5. Zariella Giovanni di Padova.
6. Parpatola Domenico di Cadoneghe.
7. Sinigaglia Giuseppe, di Vo'.
8. Daffre Michele, di Vigonza.
9. Zuliani ing. Giuseppe, di Padova.
10. Lazzarini dott. Pietro, di Este.
11. Cavani Giuseppe, di Padova.
12. Marzola Antonio, di Padova.
13. Sanguineti Isaja, di Padova.
14. Clementi Girolamo, di Torreglia.
15. Rizzo Andrea, di Vescovana.
16. Corsale Francesco, di Monselice.
17. Da Ponte dott. Clemente di Padova.
18. Stoppato Giuseppe, di Padova.
19. Malfatti Luigi, di Cittadella.
20. Meneghini Antonio, di Selvazzano.
21. Poletta dott. Giacomo, di Padova.
22. Levi Giacomo avv. di Padova.
23. Turatto Filippo, di Villafranca Padovana.
24. Cicogna nob. Alessandro, di Padova.
25. Calan Giovanni, di Padova.
26. Zotti dott. Leandro, di Padova.
27. Dalla Montà Giuseppe, di Padova.
28. Matiazzi Francesco, di Campodarsego.
29. Bragadin dott. Alessandro, di Padova.
30. Squeraro Tommaso, di Padova.
31. Morazzi Domenico, di Correzzola.
32. Marchesini Gio. Batt. di Montagnana.
33. Zilio Domenico, di Tribano.
34. Damiani Giovanni Ildebrando, di Padova.
35. Dussin Bernardo, di Noventa Padovana.
36. Cagnato Giovanni, di Stanghella.
37. Liberio Luigi, di Abano.
38. Derenochz Enrico, di Padova.
39. Ferrari Giacomo, di Battaglia.
40. Locatelli Felice, Padova.

Supplenti.

- 1. Borgato ing. Agostino.
2. Cesereni dott. Francesco.
3. Vezù Antonio, di Padova.
4. Ancona dott. Napoleone.
5. Ponzetti Luciano.
6. Biasutti Gio. Batt.
7. Luzzatto dott. Isaja.
8. Storni avv. Gio. Batt.

- 9. Federigo Agide,
10. Graziani nob. Gio. Batt.
(Tutti di Padova).

Piccolezze. — Veruno può metter dubbio che il nostro spettacoloso municipio non sia pieno di buone intenzioni... pieno di zelo, pieno di premure! Però, vedi fatalità! non sempre le ciambelle gli riescon col buco! Per esempio — le saran piccolezze, ma vanno notate per la regolarità della cosa! La cittadinanza di Padova fino dal giorno 17 (alle ore 9 pom.) era a cognizione per mezzo della local Prefettura... dell' attentato commessosi sulla persona del Re e della ferita toccata al Presidente del Consiglio. — Ebbene, il municipio aspettò invece pubblicare il telegramma d'annuncio fino alle 12 p. del diseguento.

Quanta premura!

Così ieri 19 pubblicando sul mezzogiorno un 2° manifesto (che noi, notisi bene, avevamo ricevuto alle 9 antimeridiane e pubblicato alle 10) colle ulteriori notizie trasmesse dal ministro dell'interno, tramite la Prefettura locale, Egli trascurava di porvi sotto la firma di Zanardelli!!!

Sarà stata una semplice dimenticanza, ma potrebbe sembrare anche una piccola piccolezza!

Ai militari laureati in congedo. — Interessando al ministero della guerra di sapere quanti fra gli individui di truppa ora in congedo illimitato nella giurisdizione dei vari comuni ed appartenenti alla 1ª categoria delle classi 1846 al 1855 ed alla 2ª categoria delle classi 1846 al 1857 abbiano dopo il loro ritorno in patria acquisito diploma di laurea medicochirurgica o in Farmacia od in Veterinaria venne dato incarico ai vari Distretti militari del regno di raccogliere tutte le necessarie informazioni per poter compilare un elenco conforme al modello indicato.

Quei giovani perciò della nostra Provincia i quali si trovassero nel caso previsto da codesto avviso, potranno darsi da loro stessi in nota ai sindaci dei comuni ai quali appartengono per fatto di leva, facilitando così a questi le indicazioni richieste.

E la Costituzione di Padova?... — Oh quant'è carina! quant'è avveduta! — quant'è pratica delle cose costituzionali!

Spedi un telegramma di condoglianza al capo della Casa Reale, cioè ad un maggiordomo, e dimenticava spedirlo a S. M. per il tramite nazionale di quel Ministero ch'è voluto dal paese... ed accettato da S. M. — C'è poi di più e c'è di peggio, la prelodata Associazione Costituzionale, sdegnando forse di render omaggio ad un avversario politico, ad un Ministero di Sinistra — obliò di inviare un indirizzo di felicitazioni anche a quell'on. Cairoli che pure, voglia o non voglia, salvò col proprio sangue la vita del Re!

Brava la Costituzionale!!

La Prolusione Universitaria che ieri doveva aver luogo, verrà tenuta invece oggi 21 all'ora fissata delle 12 merid.

Festa Politica. — Ieri 20 novembre, natalizio della Regina d'Italia, se ne festeggiava anche a Padova la ricorrenza colla esposizione delle bandiere.

Concorso a professore nella regia Università di Padova. — Essendo riuscito a vuoto il concorso per titoli al posto di professore ordinario alla cattedra di filosofia morale, vacante nella R. Università di Padova, esso è aperto novellamente per esame.

Le domande d'ammissione dovranno presentarsi al ministero della pubblica istruzione a tutto il giorno 4 febbraio 1879 ed essere accompagnate dalla fede di nascita e dall'attestazione di moralità.

Filarmonici dell'avvenire! — Piove, fa freddo... è l'inverno, — la più noiosa e la meno simpatica

delle stagioni che dispone da tiranna dei destini della povera umanità inumidita fino alla midolla delle ossa! — La gente che ha, per la sua preziosa salute, qualche riguardo, si tappa in casa alle ventiquattro ore, godendosi con una voluttà un po' forzata le classiche gioie della famiglia: i galantuomini, (preziose colonne della patria e della società) vanno a letto all'ora dei polli, ma i filarmonici?... non fanno lo stesso! nemmeno una volta all'anno. Bisogna dire non sentino né il freddo né l'umidità!!! Oh beati i filarmonici!

Anche questa notte dopo le 12 con quel po' di freddo, c'era sotto le mie finestre un' eletta di cantanti che mi deliziò per 1 1/2 ora.

Schiamazzi notturni. — Compulsando il libro nero della R. Questura, sorse ad allietarmi il core, la speranza per questa notte almeno di poter dormire più quietamente di ieri, — comechè quei beati cantanti cui allusi più sopra, spero siano gli stessi che le benemerite guardie di P. S. collocarono in gabbia verso le ore 1 1/2 antimeridiane.

Certi D. L., A. M., e S. P. furono infatti tradotti agli arresti come disturbatori la pubblica quiete di via Ravenna.

Esempio ai beoni. — Ferrari Lorenzo di Vo, uomo sulla cinquantina ritornando a casa in istato di ubriachezza, cadde boccone in un canale emuntorio, ove miseramente affogò quantunque non vi fossero più di 30 o 35 centimetri d'acqua!

Comunione israelitica. — Anche la comunione israelitica di Padova volle celebrare lo scampato pericolo di S. M. — Alle ore 3 pom. una numerosa accolta di gente adunavasi nel tempio maggiore parato a festa. Eravi quanto di più scelto ha la comunità israelitica per censo ed intelligenza. La funzione riuscì solenne. Il rabbino approssimatosi al Echal (altare) recitò alcuni Salmi Davidici a rendimento di grazia per la salvezza del Re.

Smarrimento. — Partendo dalla Pescheria e percorrendo le vie Beccherie, Municipio fino in piazza delle Erbe fu smarrito un orologio a supponeta-cilindro.

Chi l'avesse rinvenuto, potrà recapitarlo presso l'orologiaio Bigontina Bortolo in via Ca di Dio Vecchia, ove gli verrà data competente mancia.

Una al di. — Bernardino, egregio uomo e filosofo per eccellenza, sentendo dagli strilloni venderli il libretto dell'Aida dice al figliuolo:

O figlio mio, impara quante siano le tribolazioni del genio, e l'odio del volgo ignorante verso tutto ciò che c'è di bello, d'ammirabile nell'arte. Nessun lavoro grandioso può sfuggire alla malvagità dei detrattori. Non è che la prima sera, eppure, già si grida: laida opera del Verdi!

Bollettino dello Stato Civile

del 18.
Nascite. — Maschi 3. Femmine, 2.
Matrimoni. — Castelletto Antonio di Pietro, negoziante vedovo con Marchetti Maria Teresa di Giuseppe, possidente, nubile. — Vittadello Antonio di Policarpo, calzolaio, celibe con Ferraretto Carolina di Giuseppe, sarta, nubile. — Faccin Ambrogio di Antonio, vetturale celibe con Girello Maria fu Amadio, casalinga, nubile.
Morti. — Sabbadini-Collini Giustina fu Giacomo, d'anni 74, casalinga, vedova. — Buratto-Tosello Margherita fu Bernardo, d'anni 72 infermiera, vedova. — Zen Gottardo fu Giovanni, d'anni 26 facchino, coniugato.
Più due bambini esposti.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia del cav. Luigi Monti, esporrà:

Il marito d'Ida — Ore 8.

TEATRO GARIBALDI. — Questa sera si rappresenterà l'opera buffa del maestro Bonomo:

Cicco e Cola. — Ore 8

Corriere della Sera

I MILLE DI MASALA appartenenti al Veneto

Nel pubblicare l'elenco dei gloriosi Mille di Marsala appartenenti alla nostra Regione abbiamo commesso degli errori di omissione. Siamo qui a correggerli.

Ai nomi già pubblicati bisogna aggiungere anche questi cinque che, come gli altri, sono compresi nell'elenco della Gazzetta Ufficiale: CIOTTI Marziano, da Montebello. FABRIS Placido, da Povegliano. FRIGO Antonio, da Montebello. LIPPI Giuseppe, da Motta. ZIGOTTO, Giuseppe, da Sossano.

La stampa moderata rende omaggio alla condotta di Cairoli il quale salvò così cavallerescamente la vita del suo Re.

Cairoli ha fatto molto bene il proprio dovere e la stampa moderata sta facendo il suo.

La Commissione generale del bilancio approvando l'operato dell'onorevole Depretis suo presidente riconfermò i relatori dei diversi bilanci; e deliberò che il bilancio del tesoro debba essere presentato separatamente da quello delle finanze.

L'Adriatico ha da Vienna 19: La nomina del Principe di Württemberg a capo supremo dell'esercito in Bosnia, in sostituzione del Philippovich, accenna ad un cambiamento nella base politica del conte Andrassy.

Egli si è persuaso che i popoli dell'impero intendono sul serio l'esercizio dei diritti e il mantenimento delle norme costituzionali, e che la camarilla di corte non è un solido appoggio pel ministero.

Nei circoli politici si assicura dunque che le tendenze nell'interesse slavo-militare sono in declino, per dar luogo al progetto più in armonia cogli interessi magiari.

A questo solo patto il conte Andrassy potrà mantenersi al potere.

NUOVI PARTICOLARI dell' attentato

I giornali di Napoli recano questi nuovi e diffusi particolari:

La guardia municipale Giannettini ha redatto un particolareggiato verbale d'arresto.

Il Giannettini dice che la bandiera rossa sulla quale si crede che fosse scritto Viva la repubblica universale, copriva tutto l'avambraccio destro dell'assassino fino alla mano che brandiva il pugnale.

Il Passanante seguì per non breve tratto di via la carrozza reale.

A un punto pose il piede sul montatoio, e mentre faceva finta di porger con una mano una petizione al re, vibrava coll'altra colpi reiterati, gridando: Viva la repubblica universale! morte ai re! viva Orsini!

Appena tratto in arresto, l'assassino fu interrogato dagli ispettori Rinaldi e di Donato dove subì il seguente interrogatorio:

- D. Come ti chiami?
R. Passanante Giovanni, fu Passquale.
D. Che età hai?
R. Ventisei anni.
D. Dove sei nato?
R. A Salvia, circondario di Potenza.
D. Che professione è la tua?
R. Cuoco.
D. Perché hai voluto uccidere il re?
R. Tanto apparato, tante feste mi indispettavano. Ho detto tra me: come, lui mangierà dieci piatti ed io neppur uno! Per questo ho voluto ucciderlo.
D. Come ti sei procurato il coltello?
R. L'ho comperato su una bancarella a piazza Franzese.
D. E la pezzuola rossa?
R. L'ho acquistata ai Mercanti.
D. Quali sono le tue opinioni?
R. Sono repubblicano socialista. La mia professione di fede era scritta

nella pezzuola rossa: Viva la repubblica universale. Domando sia messo nel verbale che vi avevo scritto anche viva Orsini.

D. Era tuo proposito vero uccidere il re o solo ferirlo?

R. Volevo finirlo. Se avessi avuto denaro avrei comperato un revolver e il colpo non sarebbe mancato.

D. Sciagurato! non senti orrore del tuo delitto?

R. No; io sono nemico degli imperatori e dei re per il loro lusso. Da quanto ho letto ho capito che i re spendono troppo denaro.

D. Perché hai seguito a tirar colpi?

R. Che volete che vi dica, non ho più badato a quello che mi facessi.

D. Non hai visto che il popolo ti voleva ammazzare e che senza la forza pubblica già non saresti più vivo?

R. Il popolo è un imbecille; fa sempre così.

D. Chi sono i tuoi complici?

R. Non ne ho alcuno. Se ne avessi avuti, col denaro datomi avrei potuto comperare un revolver.

Dopo questo interrogatorio, sopraggiunse il reggente la procura ed il giudice istruttore:

Le prime domande rivolte al Passanante si riferivano naturalmente al fine che aveva armato il suo braccio.

Egli rispose senza esitazione alcuna: « Non sono né internazionalista né socialista. Non capisco anzi che cosa significhino le parole internazionalismo e socialismo. Il mio ideale è la repubblica universale. »

— Hai complici? fu poi domandato al Passanante.

— Non ho complici, rispose l'assassino, né sono mandatario di alcuna setta. Se avessi avuto complici, non mi sarei armato di un coltello, ma mi sarei fatto comperare un revolver.

Appena afferrato dalla guardia municipale, il Passanante gettò via i denari che aveva in tasca.

Fu interrogato intorno a questa circostanza: Perché ti sei privato di quel denaro?

Rispose: « Non avevo più che farne. » Soggiunse: « Io era sicuro di rimanere ucciso; appena commesso l'attentato. Premeditando il delitto, io non dubitavo nemmeno che per me non ci sarebbe stata alcuna via di scampo. »

Disse anche che la stoffa per la bandiera rossa, nella quale era avvolto il pugnale, l'aveva comperata il giorno stesso nella via del Duomo, e che era andato a cucirla in via Marina, solo, non veduto da alcuno.

Il Passanante disse che parecchi anni fa aveva imparato a leggere e a scrivere presso un maestro elementare del suo paese.

Aveva studiato con amore e aveva imparato presto.

Era solito di leggere la Bibbia e qualche altro libriccino di fattarelli.

Scriveva molto.

Raccontò poi che, venuto a Napoli nel mese di maggio ultimo, era vissuto quasi lontano da ogni pratica di gente. Non strinse amicizia con nessuno.

Fu a servire in diverse case come cuoco, e abitava una stanza ammobigliata di una meschina casuccia al Cavone.

Egli ha avuto altre volte a che fare con la giustizia penale. A Salerno subì tre mesi di carcere per affissione di manifesti incitanti alla rivoluzione universale.

Reinterrogato intorno allo scopo che lo aveva determinato all'assassino, tornò daccapo a parlare di quel suo odio istintivo contro i re e gli imperatori, contro le autorità e la miseria.

Poi soggiunse: « Verso il re Umberto, come persona, non ho alcun sentimento d'odio; nemmeno il più piccolo rancore. »

« Dal governo italiano non ho patito alcun torto. Volevo uccidere il re come mezzo per raggiungere il fine. »

A un certo punto, il Reggente la Procura non poté frenarsi dal rimproverare con aspre parole l'assassino, mostrandogli tutto l'orrore del misfatto che aveva consumato.

Passanante non si commosse; esclamò cinicamente: « Pare che vi riscaldate troppo! »

Adesso al Passanante fu trovato un pezzo di carta scritta di proprio pugno.

Nella sua casa al vicolo Cavone fu sequestrato un grosso libro, in ottavo, manoscritto, che è una specie di statuto della ventura società da lui sognata. C'è una strana confusione di idee sovversive e religiose: vi si parla di Cristo, di Bruto ecc.; un misto di

repubblica, d'internazionale e di fanatismo religioso indecifrabile.

Sono state anche raccolte parecchie dichiarazioni di testimoni. Furono interrogati tra gli altri i padroni di casa del Passanante: un marito e una moglie, che fittano camere ammobigliate. Dissero che il Passanante usciva di casa la mattina e vi tornava la sera. Nulla di strano nelle sue abitudini, e di sinistro nel suo contegno. Non sospettarono mai i due coniugi che il loro inquilino potesse essere un uomo come il Passanante.

Furono fatti parecchi arresti.

Sotto il titolo *Smentite e rettifiche* leggesi nella *Roma Capitale*:

Possiamo smentire nel modo più positivo:

1. Che l'assassino avesse assistito al Meeting degli operai di domenica scorsa;

2. Che egli avesse una copia del proclama sedizioso per quale furono praticati degli arresti dalle autorità di Napoli. Egli aveva indosso un foglietto manoscritto contenente una specie di decalogo internazionalista molto stravagante;

3. Che una guardia, sia municipale sia di pubblica sicurezza, avesse impedito all'assassino di compiere il delitto.

La guardia municipale lo arrestò dopo che venne già reso inoffensivo dalla energia dell'on. Cairoli e dalla ferita toccata per parte del capitano dei corazzieri.

Egli stesso confessa che non ricorda altro se non che una mano robusta lo teneva afferrato pe' capelli e quasi inchiodato contro il manico della carrozza — e questa era la mano dell'on. Cairoli.

Lo stesso giornale che si trova in buoni rapporti colla questura locale e che deve aver avuto occasione di veder l'assassino, scrive:

Il Passanante trovai ancora alla questura, ben custodito.

Ecco il suo ritratto: statura regolare, viso rotondo, con barba non rasa da una quindicina di giorni e con piccoli baffi castagno oscuro, bocca piccola, naso piccolo, occhi neri.

Nell'insieme non risulta brutto, ma a prima vista appare un ebeite.

Veste una giacchetta d'estate di cotone a quadrati bianchi e turchini e porta pantaloni idem; ha le scarpe rotte; non ha nè cappello, nè cravatta, forse avendo perduta tutta questa roba nel momento del misfatto e dell'arresto.

Ha il capo fasciato per le ferite riportate.

Corriere del mattino

Ecco il telegramma del Papa al Re:

«Essendomi giunta notizia del deplorabile attentato contro la vita di V. M. vi esprimo le mie più vive condoglianze e nel medesimo tempo le mie congratulazioni per essere la Maestà Vostra scampata dal grave pericolo. Prego Iddio per la conservazione della salute di V. M.»

«Leone»

Il cardinale Nina ha chiamato a Roma i vescovi di ogni paese per impartire istruzioni sulla raccolta dell'obolo di San Pietro.

L'Adriatico ha da Roma (20):

La notizia che in Consiglio dei ministri sia stata discussa l'idea di dare le dimissioni collettive è una invenzione dei soliti avversari. Posso assicurarvi che nessuno dei Ministri ha mai parlato di dimissioni.

È ufficialmente smentita anche l'altra storiola di dissensi sorti tra l'on. Zanardelli e il questore di Firenze in seguito al misfatto di Domenica.

Il *Dovere* pubblica una lettera di Aurelio Saffi che protesta energicamente contro l'attentato di Passanante.

Oggi all'aprirsi della seduta della

Camera l'on. Zanardelli prenderà per primo la parola ad esporre le circostanze dell'attentato. Il presidente della Camera, onor. Farini, gli risponderà.

Dopo di lui parleranno tre oratori uno di sinistra, uno di centro, e uno di destra.

La Camera voterà quindi un indirizzo a Sua Maestà, e si prorogherà fino a lunedì.

L'Adriatico ha da Napoli 20:

È giunta la Signora Cairoli. Il Re e la Regina le usarono ogni sorta di delicate premure.

L'on. Cairoli seguita a migliorare. Però alla gamba soffre dolori e punture. Il Re lo visita con frequenza.

La ferita di Cairoli

Ecco il rapporto ufficiale sulla ferita che costringe a letto l'on. presidente del Consiglio:

Napoli 17 novembre 1878.

Signore,

Chiamato in fretta nel Real Palazzo di Napoli nel suddetto giorno, verso le ore 3,10 pom. ho osservato in uno dei Reali appartenenti S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri onor. Comm. Benedetto Cairoli, con una ferita da punta e taglio al terzo inferiore della coscia destra nella sua faccia interna. Essa è lunga longitudinalmente alla stessa tre centimetri, larga uno, da presentare forma semilunare, profonda d'avanti indietro e dallo esterno allo interno da percorrere il tragitto di circa 4 centimetri, dei quali i due primi sotto il tessuto cutaneo, e gli altri due si approfondano nei sottoposti muscoli.

Si giudica con incapacità al lavoro oltre il 5. giorno, atta a produrre malattia, e pericolosa di debilitamento.

D. R. Comitato

Dispacci particolari

ROMA, 20. — Il Papa prendendo pretesto dall'attentato alla vita del Re farà una Enciclica contro il socialismo dicendola conseguenza dell'educazione odierna viziosa e dello stato sociale corrotto.

GAZZETTINO

La Rivista Repubblicana, questo importante e autorevole periodico settimanale, unico nel suo genere in Italia e nel quale collaborano Alberto Mario, Giovanni Bovio, Gabriele Rosa, Ardigo, Cameroni, Piazzi, ecc., annunzia che col 1° novembre ha aperto un abbonamento straordinario, a titolo di saggio, per mesi di Novembre e Dicembre al prezzo di sole L. 3.

Dirigersi all'amministrazione della Rivista, Via S. Vincenzino, N. 1, Milano. (40)

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 19. — Il giornale *Militärwochenblatt* reca in testa al numero odierno le seguenti parole: «Tutto il mondo civile è pieno di orrore per l'assassinio contro il re d'Italia e prima di tutti l'esercito prussiano che è sempre fedele alla legalità e rispetta il re Umberto come capo del primo reggimento Assiano degli Usseri.»

La Camera dei Signori elesse il Duca di Ratisbov presidente, il conte Armin Boytzeburg e Hassebach vicepresidente.

La Camera autorizzò il presidente a congratularsi coll'imperatore in occasione della sua guarigione.

ROMA, 20. — Dispacci da Brescia e da Palermo annunziano delle dimostrazioni.

NAPOLI, 19. — Al pranzo di corte assistettero le rappresentanze del parlamento. Amedeo è arrivato alle 8,20. I fratelli abbracciarono più volte. Fuvi una dimostrazione imponente di circa 80 mila cittadini davanti al palazzo. Le Loro Maestà e i principi si affacciarono ripetutamente per ringraziare. L'entusiasmo è indescrivibile. Le vie sono illuminate splendidamente.

MADRID, 19. — Il senato approvò

la proposta esprimente l'indignazione per l'attentato del Re d'Italia.

BERLINO, 19. — Alla camera dei deputati il presidente aprendo la seduta parlò dell'attentato contro Umberto e della felice conservazione della monarchia in una nazione che ha rapporti così amichevoli colla Germania. Accennò all'attentato contro l'imperatore e disse che questi fatti sono una seria ammonizione alla società di riunirsi intorno alla monarchia ed alla dinastia.

TANGES, 19. — Nessun nuovo caso di colera.

VERSAILLES, 19. — (Camera) Marcove rispondendo a Cazeux nega le manovre elettorali del governo e dice che una saggia Amministrazione fu il solo mezzo di ottenere il suffragio della popolazione.

LONDRA, 19. — Un dispaccio particolare di Lipsia annunzia che Manuel Cardo presidente del senato ed ex presidente della repubblica del Perù fu assassinato.

COSTANTINOPOLI, 19. — Il Gabinetto stabilì che in caso di un accomodamento colla Grecia, la Porta cedrebbe una parte considerevole della Tessaglia se la Grecia abbandonasse la rettificazione stipulata dal trattato di Berlino.

Si attende la nomina dei delegati Turchi per trattare colla Grecia.

In uno scontro nei dintorni di Bujna molti insorti Bulgari rimasero prigionieri.

BUKAREST, 19. — La notizia dell'attentato contro il re Umberto destò grande costernazione. Tutti i giornali esprimono raccapriccio e parlano con molto affetto del Re.

L'accordo fra la Rumania e la Turchia diventa sempre più stretto.

LONDRA, 20. — Beaconsfield scrisse a lord Lawre che dopo le dichiarazioni del governo è inutile ricevere la deputazione chiedono l'immediata convocazione del parlamento. Se la guerra coll'Afganistan scoppiasse egli consiglierà la convocazione del parlamento.

COSTANTINOPOLI, 19. — La Porta accettò le modificazioni dei commissari della Rumania.

VIENNA, 19. — La Commissione della delegazione ungherese approvò il bilancio del ministero degli esteri, lasciando soltanto sospesa la decisione sui fondi segreti.

LAHORE, 19. — Il Vicerè è qui giunto proveniente da Simla. Il comandante delle truppe fu chiamato da Peshair per conferire col Vicerè.

TORINO, 20. — In causa di grosse valanghe di neve cadute fra Bussolengo e Modane il servizio ferroviario con la Francia è completamente interrotto.

VIENNA, 20. — L'imperatore ordinò la soppressione del comando del secondo corpo d'esercito, traslocando Filipovich al suo antico posto di comandante generale a Praga.

L'imperatore nominò il duca di Wurtemberg comandante generale e capo del governo in Bosnia ed Erzegovina, ed il barone Joyanovic a suo sostituto.

BUEA-PEST, 20. — Nella Delegazione austriaca Grocholski interpellò Andrassy riguardo alle notizie che la Russia domanderebbe dalla Turchia la conclusione d'un trattato speciale, facendo dipendere da questo lo sgombero del territorio turco, e poi riferendo alle notizie che arrolino molti ufficiali e soldati russi nella milizia bulgara.

ROMA, 20. — La Gazzetta Ufficiale annunzia che il Re nominò il ministro Bonelli senatore del Regno.

NAPOLI, 20. — In occasione del natalizio della regina gli alunni e le alunne di tutte le scuole e istituti scolastici in piazza del Plebiscito, plaudirono, acclamavano e agitarono i fazzoletti, lanciarono fiori al suono della marcia reale. I Sovrani, il principe di Napoli, il duca d'Aosta assistettero al loro sfilare dal balcone della Reggia. Succedettero poi le Società Operarie e altre. Folla immensa acclamante. Stasera grande illuminazione. La dimostrazione odierna fu grandiosa.

È smentita la notizia dei giornali che l'executur sia stato concesso all'arcivescovo.

MADRID, 20. — I giornali ministeriali in occasione dell'attentato contro Umberto raccomandano un'azione collettiva delle potenze contro l'Internazionale.

ROMA, 20. — Dispacci da varie città annunziano dimostrazioni contro l'attentato.

ROMA, 20. — Una dimostrazione imponente avvenne a Cagliari e una a Termoli iniziata dalla Società degli operai.

ROMA, 20. — In occasione del compleanno della regina la città è imbandierata ed illuminata.

Telegrammi da Brescia, Messina e Pisa annunciano nuove dimostrazioni. A Messina un'immensa folla recante bandiere con l'effigie del re e della regina percorse la città imbandierata. Uomini e donne recavano margherite sul cappello e sull'abito. A Genova e Monza furono cantati *Te Deum*.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

Comunicato.

Bersezio, 21, ottobre. — Ci scrivono: On. sig. Direttore

del giornale il Risorgimento. I sottoscritti pregano la S. V. Ill. a voler dare pubblicità alla presente dichiarazione dettata da un sentimento di gratitudine e riconoscenza incancellabile.

Bersezio, su quel di Cuneo, il 23 agosto p. p. per un fatto quasi inesplicabile, rimaneva preda delle fiamme, restando intatte sole tre case.

La disperazione e la miseria sostituiva il vivere tranquillo e relativamente agiato di quel disgraziato paese.

A lenire tanti danni si materiali che morali, la pubblica beneficenza venne in aiuto di quei poveri montanari che, per fortuna, parecchi erano anche assicurati a solide ed accreditate compagnie.

Noi pure godemmo di questo supremo beneficio, che altrimenti le nostre fatiche ed i nostri risparmi col laborioso lavoro di molti anni accumulati li avremmo visti quasi in un attimo scomparire e dileguarsi.

La nostra riconoscenza per la benefattrice Compagnia che ci reintegrò totalmente nel nostro avere, sarà costante ed eterna, ed a tale scopo particolarmente lo scriviamo onde renderlo a tutti come «La Nazione» Compagnia italiana d'assicurazione residente a Roma, con sollecitudine, lealtà e correttezza, abbia liquidato all'amabile ed onorevole a noi prodotti dall'incendio e quantunque regolarmente le somme a noi dovute.

La preghiamo pure di ringraziare col mezzo del suo stimato periodico il sig. Cadociani Stefano brigadiere dei reali carabinieri della stazione di Bersezio che con coraggio indomito, ed abnegazione non comune insieme ai suoi addetti si adoperò a scongiurare il pericolo che minacciava la persona e di cui il suddetto soggetto e valevole opera a limitare i danni che l'elemento distruggente andava facendo.

Ringraziandolo del favore con profonda stima la riveriamo.

Raffelli Francesco ufficiale in ritiro. — Valorso Sebastiano. — Gabelli Spirito.

Le migliori Capsule di Catrame sono le Capsule Fourcher, d'Orleans. 50 Rue Rambuteau, Parigi. (17)

La Fabbrica Cappelli GIUSEPPE INDRI più volte premiata

che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di seta, a cilindro ora di gran moda, come di feltro, gibus, di tibet per società, berretti ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello. (1704) Borgo Codalunga N. 47159.

Vendita e posizione DEI TAPPETI

di Yute, Stuoie, Cocco e Brulla DELLA PREMIATA FABBRICA PIETRO BUSSOLIN unici contro l'umidità ed il freddo in Città e Campagna

Prezzi vantaggiosissimi e fissi G. B. Milani Padova Via Eremitani 3306 pianterreno ove trovansi anche deposito delle vere americane Macchine da cucire Elias Howe J. originali. (1789)

SOCIETÀ D'ASSICURAZIONI "Danubio," IN VIENNA

Autorizzata dal R. Governo

La Società di Assicurazioni «Danubio» (succeduta alla Prima Società di Assicurazioni) che possiede un Capitale Sociale di

Cinque milioni di Lire

Assicura: 1. oggetti mobili ed immobili contro i danni cagionati da fuoco, fulmine ed esplosione; 2. oggetti mobili pel trasporto per acqua e terra; 3. Capitali e rendite sulla vita dell'uomo tanto pel caso di vita che di morte.

La surfornata Società, rispettivamente alla Prima Società di Assicurazioni, estesa da circa trent'anni alla Provincia di Padova vi gode meritamente il credito delle migliori Società assicuratrici tanto per la sua solidità quanto per la sollecitudine ed equità con cui liquida e paga i danni degli oggetti da essa assicurati.

Prospetto dell'Attivo a 1 Gennaio 1878

Fondo Capitale versato	L. 2.500,000 —
Riserva premj: Ramo incendij	» 953,138 90
— Trasporti	» 85,507 95
— Vita e vitalizij	» 4,213,269 82
Riserva per danni Incendi pendenti	» 47,257 50
— Trasporti pendenti	» 133,977 50
— Casi di morte pendenti	» 18,250 —
Fondo di Riserva Capitale	363,561 75
Totale	L. 8.314,963 42

Annuo introito premj circa L. 6.450,000 —

Le suddette L. 8.314,963 42 di Attivo sono collocate in valori pubblici (austriaci ed italiani), lettere di pegni garantiti ipotecariamente, prestiti verso effetti, in stabili ecc., come da nota detagliata del bilancio.

La surfornata Società ebbe come Agenti principali per la Provincia di Padova, prima il sig. E. Scopoli, poi il sig. G. Dalla Santa ora vi è rappresentata dall'Avvocato Signor dott. Angelo Wolf.

La Rappresentanza Generale per l'Italia trovasi in Milano sul Corso Vittorio Emanuele nella propria casa ex Villa N. 26.

L'ufficio dell'Agenzia Principale per la Provincia di Padova è nel palazzo Zaborra, Via Morsari, N. 1118 in Padova. (1828)

DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CARLE

Medico Chirurgo Dentista di Parigi della scuola Americana-Francese, Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, Via della Stufa, N. 3273. Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere

Consultazioni e Operazioni a Gratis PER I POVERI

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625)

AVVISO

Si previene che in questa Città, Riviera S. Sofia, al Civico Numero 3111 a sinistra trovasi aperto un Magazzino di LEGNA FORTE da fuoco di ogni qualità ai seguenti prezzi posta al domicilio. Ridotta ad uso stufa al Quinto L. 3.50 Per uso cucina » 3.20 Tonda di monte » 3.75 Fassi di monte al cento » 12.— Detti bianchi » 9.— (1831)

Revalenta Arabica

(Vedi quarta pagina)

LE INSERZIONI

per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue Faubourg S. Denis, 65 Parigi e in Milano presso A. Manzoni e C. via della Sala N. 14.

ANTICA FONTE DI
PEJO
Si conserva inalterata e gassosa. Si usa in ogni stagione. Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Gradita al palato. Facilita la digestione. Promuove l'appetito. Tollerata dagli stomaci più deboli.

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Si può avere dal Direttore della Fonte Carlo Borghetti in Brescia e dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia invernata in giallo con l'impressione Antica Fonte Pejo-Borghetti per non essere ingannati con altra acqua.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Petrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (1668)

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia
Brevettato dal Regio Governo
dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp. e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontro il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avverte l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi di Fernet-Branca nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente.
Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri (1636)

Per il consiglio di sanità — Cav. MARGOTTA, segretario.
Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vello.

DIGESTIVO-ABRIC

Signor ABRIC, farmacista a Lione

Sono lieto di parteciparvi che ottengo tutti i giorni dei magnifici risultati dall'uso del vostro Digestivo-Abriç negli Ospedali, non meno che nella mia particolare clientela, contro le malattie di stomaco, le cattive digestioni, le acidità, le inappetENZE, i mali di cuore, le gastralgie, ecc. ecc.

La dose opportuna è di una presa prima di ciascun pasto, e 7 od 8 pastiglie negli intervalli.

Poncet. Dottore laureato della Facoltà di Lione, Medico d'Ospitali.

Prezzo: scatola di prese L. 2 50
» » pastiglie » 3 00

QUINA-ABRIC

farmacista chimico a LIONE

Ciascheduno può colla massima economia prepararsi da sé istantaneamente un litro di Vino di China semplice, perfetto, colla spesa di sole L. 2.— e un litro di Vino di China ferruginoso con sole L. 2.75. — Esigere il vero nome e le due medaglie.

Questi prodotti del sig. ABRIC, farmacista a Lione, sono vendibili in Italia presso il deposito generale A. Manzoni e C. in Milano, via della Sala, 14-16 e in Roma, via di Pietra, N. 90.

In Padova nelle farmacie Luigi Cornelio Planeri Mauro e C. (24)

GOTTA E REUMATISMI

Il Metodo del dottor LAVILLE della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e di una efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei Principi della Scienza, riassunti in un piccolo volumetto che si dà gratis dai nostri Depositari. — Esigere la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent, farmacista della scuola di Parigi, solo preparatore del dottor Laville e il solo da lui autorizzato. — Deposito in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala N. 16. — In Padova, farmacia Kofler successore Beggiano.

Unico Rimedio per togliere il fumo a qualunque siasi camino. Il pagamento verrà eseguito dopo un mese di prova.

DE SEN ALESSANDRO
(1851) Borgo Savonarola N. 4940

ESTRATTO LIQUIDO DI CATRAME PURIFICATO

Preparato con un nuovo processo dal Chimico-Farmacista C. PANERAJ

Ha buon sapore e contiene in se concentrata la parte Resino-balsamica del Catrame, scevra dall'eccesso degli acidi pirogenici e dal Creosoto che si trovano in tutto il Catrame del commercio, le quali sostanze spiegando un'azione acre ed irritante, neutralizzano in gran parte la sua azione benefica e rendono intollerabili a molti l'uso del Catrame.

È il miglior rimedio per le malattie dell'apparato respiratorio, della mucosa dello Stomaco e più specialmente della Vessica: per cui è indicatissimo nella Tisi incipiente, nella Bronchite, nella Raucedine e nei Catarrhi Polmonari, delle quali malattie si può ottenere la completa guarigione facendo uso di quest'Estratto associato o alternato con la cura delle Pastiglie Paneraj.

L'Estratto di Catrame Paneraj è più attivo di tutte le altre preparazioni di Catrame, sulle quali ha molti e incontrastabili vantaggi, citati nella istruzione che accompagna ogni bottiglia, e riconosciuti già dal pubblico e dai Sigg. Medici, che gli accordano la preferenza per gli effetti sorprendenti che hanno ottenuti.

Prezzo Lire 1,50 la bottiglia.

Stomatico amaro febrifugo di Chiretta

preparato dal Chimico-Farmacista C. PANERAJ

Esso è lo Stomatico il più attivo, il più addicevole al nostro organismo e, al tempo stesso il più innocuo. Si usa per vincere la disappetenza e riattivare la digestione, e conviene specialmente ai convalescenti che hanno bisogno di rianimare le loro affievolite forze: giova ancora nella cura delle febbri, in unione ai sali di china come loro ausiliare, e se ne deve raccomandare l'uso specialmente a coloro che hanno sofferto le febbri periodiche, o vanno ad esse facilmente soggetti.

Prezzo Lire 1,50 la bottiglia.

150 Attestati dei più distinti Medici italiani ed esteri in piena forma legale riprodotti in un'opuscolo che si dispensa gratis dai rivenditori delle Specialità Paneraj, confermano la superiorità dei prodotti del Laboratorio Paneraj.

Vendita in tutte le primarie Farmacie del Regno

Deposito in Padova alla farmacia Cornelio Piazza dell'Erbe, fornitore delle farmacie: Berrardi Durer e Bacchetti al Ponte S. Leonardo — Este Negri — Porde-none Roviglio — Chioggia Rosteghin — Cavarzere Biasioli — Adria Bruscaini — Montagnana Andalfatto. (1847)

Medaglia di prima classe e Diploma d'onore
ALL'ESPOSIZIONE DI FILADELFIA 1876

Un nuovo prodotto VASELINA Un nuovo prodotto
DELLA NATURA DELLA NATURA
specialità ad uso medicinale, farmaceutico ed igienico

Fabbricata dalla compagnia CHESEBROUGH di New-York
FARMACIA DI FAMIGLIA INDISPENSABILE PER OGNI CASA

È una sostanza oleosa, spessa, che si presenta come il burro e la gelatina. — Essa è assolutamente pura, non si ossida, nè si cristallizza, mentre resta inalterata sotto l'influenza dell'aria e non va soggetta a rancidità. — Come medicinale è superiore a tutti gli altri ammollienti, e possiede ad un massimo grado tutte le proprietà medicatrici ed igieniche.

Rappresentante per l'Italia G. Baumgarten, Milano, via Monte Napoleone, 32

Si spedisce gratis il trattato sulla Vaseline, e l'elenco dei diversi farmaci preparati colla stessa, per gelomi, per malattie dei bambini, infiammazioni in genere, reumatismi, emorroidi, ecc.

Pomate, Cold Cream e Saponi alla Vaseline (1842)

DIFFIDA BACOLOGICA

LA DITTA
G. BOLMIDA DI YOKOHAMA

previene la sua clientela che fin'ora ha mai avuto nè ha agente in Padova, e non si tiene responsabile delle sottoscrizioni che si raccogliessero a suo nome. Le sottoscrizioni si ricevono direttamente alla sede principale

MILANO — Via S. Giuseppe N. 4 — MILANO
contro l'anticipazione di L. 2. cartone. (1795)

EAU DE ZÉNOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6.00 — Deposito generale Seguin, 3, R. Huguerie, Bordeaux. — Deposito esclusivo per l'Italia presso A. Manzoni e C., Milano. — Vendita in Padova nelle farmacie Luigi Cornelio, Kofler successore Beggiano e dal profumiere Giuseppe Merati. (13)